

luoghi alle acque vicini. Senza controversia viene dal verbo latino *jungere*, usurpato dai nostri in senso di *approdare*. In una sentenza del Piovego per S. Tomà: *Ut quilibet possit ad ipsam ripam sive gradatam jungere, caricare & discaricare*. Leggiamo per tanto in un Monumento del 1227: *ivi: Investiri usque ad canale, præter illud quod ipsi Viviano tam de ipsa curia, quam de brachio (tratto di strada) pro suo junctorio, quod est coequaliter latum pedes octo, & longum ab ipsius Viviani camino usque in canale. Super quod junctorium non debet facere conductum, neque gattulum, neque portam, neque balconem, neque fenestras. Investiri etiam. cunctam & supertotam illam petiam de terra in suprascripto Confinio S. Pauli positam, super quam sunt modo fabricæ lignæ cooperæ de canna*. Erano dunque questi *Giuntorj* larghi lembi di terreno in margine dei Canali, pe' quali avevasi entrata e uscita nelle case, che sopra quelli aveano le porte, ed erano comodi per *jungere*, cioè *arrivare* o *approdare*: in una parola erano propriamente le nostre Fondamente denominate sotto l'idea di *approdare*, quasi *approcciamenti* o *approdatoj*. Così pure interpretò il Tezanza contro quelli, che riputavano essere i nostri *Pontili*.

237) Potrebbe forse dirsi, che più comunemente *Ripa* e *Fundamentum* si dicesse delle Rive pubbliche, e *junctorium* delle private. Ma ciò non è perpetuo. Veggasi il decreto del 1272, al n. 230.

238) Occorre eziandio la voce *junctini* o *juncini*. Il Vianelli nei suoi Vescovi di Chioggia I, 88, 89, spiegò *giuncaje*, cioè giunchi, vimini o cancelli.